



il vizio dell'arte

DI **ALAN BENNETT**

REGIA DI
FERDINANDO BRUNI
FRANCESCO FRONGIA

TEATRO
elfo
puccini

il vizio dell'arte

DI **ALAN BENNETT**

REGIA DI
FERDINANDO BRUNI
FRANCESCO FRONGIA

CON
FERDINANDO BRUNI
FITZ (WYSTAN HUGH AUDEN)
ELIO DE CAPITANI
HENRY (BENJAMIN BRITTEN / BOYLE)
IDA MARINELLI
KAY, L'AUTO REGISTA (MAY)
UMBERTO PETRANCA
DONALD (HUMPREY CARPENTER, IL BIOGRAFO)
ALESSANDRO BRUNI OCAÑA
TIM (STUART)
VINCENZO ZAMPA
GEORGE, ATTREZZISTA
MICHELE RADICE
NEIL, L'AUTORE
MATTEO DE MOJANA
TOM, PIANISTA

LUCI **NANDO FRIGERIO**
SUONO **GIUSEPPE MARZOLI**
COSTUMI **SAVERIO ASSUMMA**
VOCE REGISTRATA **GIORGIO GADDI**

CAPO MACCHINISTA **GIANCARLO CENTOLA**
ELETTRICISTA **MICHELE CEGLIA**
SARTA **ORTENSIA MAZZEI**
ASSISTENTE ALLA REGIA **FILIPPO RENDA**
IMMAGINE DI COPERTINA **FERDINANDO BRUNI**
GRAFICA **PLUM**
FOTO DI SCENA **LAILA POZZO**

THE *HABIT OF ART* è stato rappresentato per la prima volta al Lyttelton Auditorium del National Theatre di Londra il 5 aprile 2009. In Italia ha debuttato il 21 ottobre 2014 all'Elfo Puccini di Milano per la regia di Ferdinando Bruni e Francesco Frongia.

Si ringrazia la rassegna Garofano Verde il sassofonista Luigi Napolitano e Francesco Cilluffo

TEATRO
elfo
puccini



CON IL PATROCINIO DI
Regione Lombardia



fondazione
cariplo

coop
Lombardia

www.viveticket.it



Dall'introduzione di Alan Bennett all'edizione Adelphi



Quando nel 1972 W.H. Auden si trasferì nella Brewhouse, una dépendence del Christ Church College, avevo lasciato Oxford da un pezzo, e comunque non avrei mai avuto il coraggio di rivolgergli la parola. Non avevo letto molte delle sue poesie, credo, e forse non le avrei nemmeno capite; in ogni caso quando l'anno seguente tenne la sua lezione inaugurale ci andai, da bravo, poichè era una sorta di celebrità, anche se non sapevo bene il perchè. Quando Auden spiegò quali erano secondo lui i requisiti per una vita letteraria, o comunque consacrata alla poesia rimasi sbigottito. Quel che intendeva Auden era: "fate tutti come me"... Nel 1973 la sua morte mi sembrò più un lutto per la cultura che non per la poesia; la poesia era già finita da un pezzo. (...) Nel 1972, quando Auden arrivò a Oxford, Benjamin Britten era già a buon punto con *Morte a Venezia*, la sua ultima opera. Nessuno dei due godeva di buona salute, e il poeta aveva sei anni più del compositore. Quanto

a me, non ho mai conosciuto né visto Britten di persona. (...) Nel 1961 Britten e Peter Pears vennero a vedere *Beyond the Fringe*, e fu la catastrofe. Nello spettacolo c'era una parodia di Britten scritta da Dudley Moore in cui Dudley cantava *Little Miss Muffett* in stile Pears&Britten accompagnandosi al pianoforte. Il fatto è che Dudley senza pensare alle conseguenze intitolò il brano *Little Miss Britten*. Ora, Dudley non era maligno né aveva alcuna ragione per deriderli in quanto omosessuali; poteva anche non sapere che lo fossero (all'epoca non lo sapevo nemmeno io). Ma pare che il titolo offensivo stampato nero su bianco sul programma li avesse fatti infuriare e Dudley fu espulso dal regno, come probabilmente tutti noi altri. (...) Non è stato facile scrivere *Il vizio dell'arte*, nonostante la sua forma sia piuttosto semplice. C'erano molte informazioni da convogliare verso il pubblico su Auden, Britten e la loro collaborazione di un tempo.

(...) Quando iniziai questa commedia feci largo uso delle biografie di Auden e Britten scritte da Humphrey Carpenter, entrambe modelli del loro genere. Anzi, consultavo i suoi libri così tanto che alla fine Carpenter trovò un proprio ruolo nel copione. Perciò quando entrava in scena dovevo star lì a ciondolare e facendo da commentatore, spesso rivolgendosi direttamente al pubblico. Era utile perché poteva risparmiare certi fatti e risparmiare ai protagonisti la necessità di dirsi cose che loro due già sapevano ma il pubblico no. Ciò nonostante, restavano ancora molte spiegazioni da dare. Questo è un eterno dilemma per gli autori teatrali. Ibsen, per esempio, non l'ha mai risolto in modo soddisfacente o, per quel che posso constatare non ci ha mai nemmeno provato. (...) Se uno come Ibsen non riusciva a spiegare le cose, figuriamoci io. (...)

Nell'aprile 2008 dovetti andare all'ospedale. (...) Quando ripresi in mano la commedia vidi che i problemi legati all'eccesso di informazioni non erano spariti, ma mi venne in mente che la difficoltà di spiegare i fatti poteva in larga parte essere risolta se la commedia veniva inquadrata in una sala prove. Le domande e le obiezioni sul testo potevano in larga parte venir affidate agli attori, che (assieme al pubblico) avrebbero ottenuto

le risposte. A un certo punto il regista Nicholas Hytner propose di tagliare un passaggio piuttosto tortuoso sull'impenetrabile (per me) poesia di Auden *Il mare e lo specchio*. Discutemmo e tagliai come richiesto, ma poi introdussi il personaggio dell'autore, che si lamentava per il taglio. Io mi divertivo, ma episodi come questo accadevano così spesso che iniziai a pensare che il regista quasi meritasse di essere menzionato come autore. Troppo lungo, troppo corto: il regista è innanzitutto un editor; lui preferisce l'azione alla discussione e taglia spesso i passaggi più introspettivi, ma non vanno sempre perduti. (...) Le stranezze stilistiche del *Vizio dell'arte* – mobili che parlano, rughe affabili, parole e musica che si scambiano opinioni – possono essere semplicemente il tentativo di aggirare il sorvegliante testuale che mi ha tenuto d'occhio per più tempo di quanto ami pensare; avrei sperato che fosse ormai in pensione. O magari le stranezze rientrano sotto la definizione di Edward Said: "Stile Tardo". Credevo di non esserci nemmeno arrivato a uno stile, e ora scopro di essere vicino alla sua fine. Non ho ben capito che cosa significhi "Stile Tardo" se non che sarebbe una sorta di licenza per gli autori anziani, che possono finalmente spassarsela.

© 2009 FORELAKE LTD.
© 2014 ADELPHI EDIZIONI S.P.A. MILANO



Alan Bennett

Alan Bennett nasce a Leeds nel 1934 e studia all'Exeter college di Oxford dove si laurea in Storia. Nel 1960 partecipa a *Beyond the fringe* come autore e interprete, una rivista satirica con Dudley Moore, Peter Cook e Jonathan Miller che, dopo il debutto al Festival di Edimburgo, viene rappresentata nel West End e a New York. Dopo questo esordio inizia a scrivere per il teatro e in seguito per la televisione, per la radio e il cinema.

La sua prima commedia è intitolata *Forty years on* (1969). Seguono moltissimi successi tra le cui *Kafka's Dick* (1987), *The Wind In The Willows* (1991), *The Madness of George III* (1992), *The History boys* (2004), che vince numerosi premi tra cui sei Tony Award.

È autore della serie televisiva *Fortunes of War* e di sceneggiature di film per la BBC e per London Weekend Television. Le serie *Talking Heads 1* e *Talking Heads 2* (1988 e 1998), di cui è anche interprete, lo consacrano come maestro del monologo televisivo, genere che aveva già affrontato con *A Woman Of No Importance* (1982). In italiano sono pubblicate con il titolo *Signore e Signori*.

Per la radio firma *La signora nel furgone* (1990), per il cinema le sceneggiature di *Pranzo reale* (1984), *Prick up - l'importanza di essere Joe* (1987), *La pazzia di Re Giorgio* (1994), che gli vale una nomination agli Oscar, e *The History Boys* (2006).

Gli ultimi lavori per il teatro sono *The Habit of Art* (2009) e *People* (2012), entrambi debuttati al National Theatre di Londra. Indimenticabili i suoi racconti e romanzi brevi come *La sovrana lettrice* (2007), nel quale per un puro accidente, la regina d'Inghilterra scopre quegli strani oggetti che sono i libri. Le sue opere sono pubblicate in Italia da Adelphi.

CREDITI DEI TESTI UTILIZZATI NELLO SPETTACOLO

W.H. Auden *Profile*
© 1965 by W.H. Auden
2 estratti utilizzati con il permesso di Curtis Brown Ltd

W.H. Auden *September 1, 1939*
© 1965 by W.H. Auden
1 estratto utilizzato con il permesso di Curtis Brown Ltd

W.H. Auden *Part III, In Memory of W.B. Yeats*
© 1939 by W.H. Auden
utilizzato con il permesso di Curtis Brown Ltd

Letter W.H. Auden to Benjamin Britten 31st January 1942
© 1991 by the Estate of W.H. Auden
utilizzato con il permesso di Curtis Brown Ltd

"The facts of a life are the truth of a life" parole attribuite a Humphrey Carpenter



Ferdinando Bruni

Protagonista della storia dell'Elfo dalla sua fondazione, è condirettore artistico del teatro, attore e regista delle produzioni più importanti, che spesso firma con De Capitani. Con gli spettacoli *Angels in America* e *The history boys* il tandem registico ha vinto i più importanti premi teatrali italiani. *Frost/Nixon* (2013) li ha visti nuovamente insieme, applauditi interpreti e registi. Attore capace di passare dai ruoli classici per eccellenza - Amleto, Shylock e Prospero - ai personaggi contemporanei più trasgressivi, negli ultimi spettacoli ha messo in gioco anche la sua passione per la pittura interpretando Mark Rothko in *Rosso* e dipingendo 300 acquerelli per *Alice underground*, dove interpreta ben undici personaggi. La stessa versatilità e mutevolezza che rivedremo nella *Tempesta di Shakespeare*, un successo personale che replica nel 2015.

Francesco Frongia

Regista di teatro, video e occasionalmente opere liriche. Debutta all'Elfo come co-regista con Elio De Capitani con *La nuova gioventù. SdisiOrè* di Giovanni Testori (2003) è il suo primo successo, poi sono seguiti *La tempesta di Shakespeare*, *L'ignorante e il folle*, a quattro mani con Ferdinando Bruni, *Nel buio dell'America* di C.J. Oates, *Cassandra* di Christa Wolf e *Rosso* di John Logan. Con *Alice Underground*, un vero cartoon teatrale nel quale ha animato gli acquerelli disegnati da Bruni, ha trovato una splendida sintesi tra teatro e immagini. Tra le collaborazioni ricordiamo quella con Giorgio Gallione. Le sue incursioni nel mondo musicale spaziano dalla contemporanea al pop. La sua ultima regia lirica è stata *Tancredi* di Rossini.

Elio De Capitani

Si è unito alla tribù dell'Elfo pochi mesi dopo la sua fondazione e da allora il teatro è la sua casa, con qualche incursione cinematografica tra cui il celebre *Caimano*. È condirettore artistico dell'Elfo e regista dal 1982, quando ha diretto *Nemico di classe*. Ha firmato più di quaranta spettacoli - da solo o a

quattro mani con Bruni - concentrandosi da ultimo sulla drammaturgia americana, da Tennessee Williams ad Arthur Miller.

Oltre ai compagni dell'Elfo, ha diretto grandi interpreti come Mariangela Melato, Umberto Orsini, Toni Servillo, Lucilla Morlacchi. Con Ferdinando Bruni ha portato al successo lo spettacolo *Frost/Nixon*. Ha diretto *Morte di un commesso viaggiatore* (Premio Internazionale Ennio Flaiano 2014 per la regia). Questi due ultimi spettacoli, con l'aggiunta di *Goli Otok*, gli sono valsi il Premio Hystrio all'interpretazione, il Premio della Critica - ANCT 2014.

Ida Marinelli

Attrice e occasionalmente regista, è tra i fondatori del Teatro dell'Elfo nel 1973. Protagonista femminile di molti successi della compagnia, è stata l'indimenticabile Petra Von Kant nel testo di Fassbinder e da lì in poi ha collezionato molti personaggi poco convenzionali. Non mancano tra i suoi successi grandi ruoli classici: è stata Gertrude nell'*Amleto*, Amanda in *Zoo di vetro* e Ljuba nel *Giardino dei ciliegi* e una sensibile e moderna Cassandra rivisitata attraverso le parole di Christa Wolf. Ha vinto due volte il premio Ubu come attrice non protagonista per *Angels in America - Perestroika* e *The history boys*. Interpreta molteplici personaggi nell'*Alice Underground*.

Umberto Petranca

Si diploma alla Scuola d'Arte Drammatica Paolo Grassi di Milano e frequenta il corso di perfezionamento internazionale Ecole des Maitres. Lavora con alcuni tra i più importanti registi italiani, tra cui Luca Ronconi, Marisa Fabbri, Pippo del Bono, Armando Punzo, Ferdinando Bruni, Elio De Capitani, Annalisa Bianco e Virginio Libertini, Sandro Mabellini, Monica Conti, Andrea Taddei, Claudio Longhi, Corrado D'Elia, Franco Branciaroli, Filippo Timi, Andrée Ruth Shammah. Nel 2007 vince il premio Ubu come "Miglior attore under 30" per il ruolo interpretato in *Angels in America* regia di Bruni e De Capitani.

Alessandro Bruni Ocaña

Inizia a collaborare con l'Elfo quando ancora frequenta la Scuola Paolo Grassi: interpreta il ruolo *en travesti* di Salomé e, ancora ventiduenne, è Ken l'allievo di Bruni-Rothko in *Rosso*. Nel 2013 è Romeo nella nuova edizione del classico diretto da Bruni, poi Jim in *Frost/Nixon*. Fonda con altri giovani artisti il collettivo Generazione Disagio che con *Dopodiché stasera mi butto* ottiene una menzione speciale al Premio Scintille e al festival IN-TRANSITO 2013.

Vincenzo Zampa

Diplomato alla Scuola del Teatro Stabile di Genova, lavora in teatro diretto da Anna Laura Messeri, Paolo Rossi, Giorgio Scaramuzzone e Francesco Carofiglio, per citarne alcuni, e nel cinema diretto da Daniele Vicari e da Gabriele Salvatores. Nel 2011 vince il Premio Ubu come nuovo attore under 30 per *The History Boys* e continua a lavorare con l'Elfo interpretando i personaggi di Howard e Stanley in *Morte di un commesso viaggiatore*.

Michele Radice

Studia pianoforte al conservatorio Giuseppe Verdi di Milano, ma prevale in lui la passione per il teatro. Si diploma alla Scuola del Piccolo Teatro sotto la direzione di Giorgio Strehler. È coprotagonista del musical *Gian Burrasca* al fianco di Marco Morandi e del musical *Cabaret* al fianco di Michelle Hunziker con la regia di Saverio Marconi. Interpreta il ruolo di Silvio nell'*Arlecchino servitore di due padroni* di Giorgio Strehler.

Matteo De Mojana

Da bambino voleva fare il pianista, ma poi ha scoperto il teatro. Diplomato alla scuola del Piccolo Teatro, inizia a lavorare all'Elfo come assistente alla regia in *Rosso* e poi come attore in *Alice underground* (qui anche arrangiatore delle canzoni) e in *Frost/Nixon*. Tra gli altri lavora con Luca Ronconi, Gianfranco de Bosio, Marco Rampoldi, la compagnia Charioteer Theatre di Edimburgo. La musica rimane un bacino a cui attinge in continuazione. Firma il progetto per le scuole I classici LiberaMente

